

Svolta in Israele



Nessuna reazione ufficiale, ma Washington trionfa. Il risultato del voto ridà smalto all'immagine ormai opaca del presidente Usa come «regolatore del mondo».

Un dono per Bush nelle urne d'Israele

Premiato il piano di pace Baker perno di un nuovo ordine

Una cosa è certa. difficilmente le elezioni israeliane avrebbero potuto avere per l'amministrazione Bush un esito migliore. La sconfitta di Shamir e la vittoria di Rabin, il pragmatico capo dei laburisti, hanno per Washington il dolce sapore d'un referendum favorevole al piano di pace lanciato dal segretario di stato James Baker.

Questo ponte intasato dalla indisponibilità di Shamir ad un vero dialogo è stato ora naporto dal voto israeliano. E certo a George Bush non deve dispiacere il fatto che un tale successo di politica internazionale sia ora anche, per molti versi da lui immediatamente spendibile nella confusissima arena dell'ormai prossima contesa presidenziale.

Le tensioni che da tempo avvenivano nelle sue relazioni con le potentissime lobbies ebraiche statunitensi. L'eredità lasciata dal lungo regno del Likud è in effetti piuttosto pesante. Dopo la guerra del Golan Yitzhak Shamir non aveva accettato di pagare che un solo prezzo alla prospettiva di «pace stabile» delineata da Baker: quello del biglietto aereo che - peraltro comprato con grande riluttanza - aveva condotto a Madrid per la formale apertura della Conferenza. Per il resto il leader israeliano non aveva opo-

posto che rifiutò al principio «pace in cambio di terreno» al congelamento dei nuovi insediamenti nei territori occupati. Ed era stato su questa base che le relazioni Usa-Israele avevano progressivamente raggiunto il punto più basso della propria storia. A ottobre il governo americano aveva negato la propria garanzia - o meglio l'aveva condizionata ad un uso coerente con gli interessi della politica estera statunitense - sul prestito di dieci miliardi di dollari che Israele intendeva usare per dislocare nei territori la nuova massiccia immigrazione dall'Unione Sovietica.

La vittoria di Rabin spinge ora le due nazioni fuori da questa sempre più difficilmente dissimulabile rotta di collisione. Ed è probabile che ora il primo ed attesissimo gesto di riconciliazione consista proprio nella immediata liberazione della garanzia su due dei dieci miliardi congelati. Resta tuttavia da capire quanto profondo siano in effetti le nuove prospettive di pace aperte dal cambio ai vertici israeliani. Ra-

bin porta sulla scena un nuovo spirito pragmatico, la volontà di salire sul vagoncino del piano di pace offerto da Baker non per bloccarlo sui binari della stazione ma per iniziare un viaggio.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI NEW YORK. Le reazioni ufficiali com'è giusto, restano in attesa di tempi più diplomaticamente opportuni. Ma fin troppo facile è già adesso intuire oltre i brusii delle frasi fatte il clima di autentico trionfo che regna in queste ore a Washington. E davvero non mancano, alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato, le buone ragioni per celebrare. A George Bush infatti, la sonora affermazione elettorale di Yitzhak Rabin porta due sostanziali e forse inattesi regali. Il primo grande quanto quell'universo mondo al quale egli - negli effimeri bagliori del primo dopo-guerra del Golfo - aveva con molta enfasi retoricamente (e con non troppa sostanza) promesso il luminoso destino d'un «nuovo ordine» di pace e di giustizia. Il secondo d'una assai più modesta e casereccia portata. Ma non per questo, è più che lecito immaginare, a lui meno gradito. Poiché questo è in effetti accaduto liberando la scena politica dai rigori ideologico-



George Bush e James Baker; a lato sostenitori laburisti brindano alla vittoria per le vie di Tel Aviv

A Washington, in ogni caso la gran macchina della diplomazia mediterranea già si è rimessa laboriosamente in moto. L'obiettivo è ridare slancio autonomo alla Conferenza di pace prima che in autunno il paese si immerga in appena nelle acque agitate delle prime presidenziali del dopo-guerra fredda.



Rabin dovrà cercare voti in questi due blocchi che dispongono ciascuno di 17 seggi. I partiti minori di sinistra e religiosi arbitri della maggioranza di governo

Diciassette deputati dei partiti minori alla sinistra del Labour, altrettanti deputati dei partiti religiosi: da essi dipenderà, in definitiva, la possibilità per Rabin di formare una maggioranza stabile. Il leader vittorioso ha già dichiarato che accetterà il sostegno di quei partiti che condividono il suo programma, basato sul risanamento dell'economia, buoni rapporti con gli Usa e un'intesa con i palestinesi.

partitini che hanno dato vita alla coalizione del Meretz, il Movimento per i diritti civili (Ratz) di Shulamit Aloni, il Mapam (sinistra socialista) e lo Shinui (che si definisce partito «di centro per il cambiamento» e che dunque a stretto rigore non andrebbe considerato di sinistra). Accoppiati da un programma di riforme democratiche di tutela appunto dei diritti civili e di riconoscimento del diritto palestinese all'autodeterminazione si richiamano tutti e tre agli ideali del sionismo e non pongono dunque a Rabin problemi «di principio». Nel precedente parlamento avevano complessivamente 10 seggi (5 il Ratz, 3 il Mapam e 2 lo Shinui) riuniti in coalizione ne hanno ottenuti 12, che aggiunti ai 45 laburisti danno 57, vale a dire 4 in meno della maggioranza assoluta (o 3 in meno della cosiddetta maggioranza «bloccante» di 60 su 120 che non consente di fa-

re un governo ma impedisce che possano farlo il Likud e le destre). Diverso il discorso per gli altri 5 seggi della ipotetica maggioranza «di sinistra»: 3 appartengono infatti al Fronte democratico per la pace e l'uguaglianza (Hadasah comunista e quindi non sionista) e 2 al Partito democratico arabo dell'ex-deputato laburista Abdel Wahab Darawsh, staccatosi dal Labour nel primo anno dell'attuale, si tratta in questo caso di una formazione non impostata la sua campagna elettorale su slogan di scioglimento arabo e addirittura anti-ebraici perdendo così anche (se mai la aveva) una connotazione di sinistra. Verso il partito di Darawsh ha fra l'altro indirizzato il voto dei suoi aderenti il Blocco islamico (integralista) che come tale non partecipava alle elezioni. Questo schieramento non è anti-

sionista aveva in precedenza 6 seggi (4 del Hadasah, 1 del Pda e 1 della Lista progressista per la pace una formazione arabo-israeliana fondata dall'ex-generale Matti Peled e dal deputato Mohamed Miani ma che di recente ha perso di fatto la sua componente ebraica e non è riuscita a rientrare in parlamento). Ben difficilmente Rabin potrebbe accettare il voto determinante dei comunisti e del Pda, che comunque concorrono alla maggioranza «bloccante». Ecco allora entrare in ballo i partiti religiosi che già nella crisi del governo di unità nazionale nella primavera 1990 furono l'ago della bilancia e restarono per settimane in bilico fra Peres e Shamir, alzando continuamente il prezzo (in senso letterale perché si tratta di fondi per le scuole e istituzioni religiose) della loro partecipazione alla maggioranza. Anche qui bisogna fare una distinzione: il Partito na-

zionale religioso è sionista formato in buona parte da elementi, diremmo noi, «secolari» ed è programmaticamente e ideologicamente più affine al Likud. aveva 5 seggi nel precedente parlamento e ne ha ora ottenuti 6. Lo Shas e il fronte della United Torah (salito il primo da 6 a 7 seggi e sceso il secondo da 7 a 4) sono invece partiti ortodossi non sionisti, si uniscono a rientrare in parlamento il Tehiya, che sostiene la pura e semplice annessione dei territori e che disponeva di 2 deputati, inclusa la notissima «passionaria» della destra Geula Cohen. Il Moledet è ovviamente indisponibile a priori a sostenere un governo basato su un'intesa di pace e su un «compromesso territoriale» (per usare le parole di Rabin) con i palestinesi, più ambigua la posizione del generale Eitan al quale peraltro non sembra si possa attribuire, allo stato delle cose, altro ruolo che quello di opposizione.

GIANCARLO LANNUTTI Accordo a sinistra, accordo con i partiti religiosi o accordo con singoli partiti di entrambi i settori: queste le alternative per Rabin, scartando la ipotesi che per ora appare meno proponibile, vale a dire quella di un nuovo governo di unità nazionale con il Likud. A prima vista e guardando unicamente al crudo linguaggio delle cifre, il dato che colpisce per primo è la esistenza di una chiara - anche se ristretta - maggioranza di sinistra forte di 62 seggi (45 laburisti più i 17

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: mentre l'anticiclone atlantico rimane confinato tra le sue posizioni originarie e l'Europa nord-occidentale, l'aria mediterranea e la nostra penisola sono interessate da una circolazione depressionaria con masse d'aria umide ed instabili. La perturbazione che ieri ha interessato le nostre regioni centro-settentrionali si è allontanata verso i Balcani ma al suo seguito permangono condizioni di instabilità. TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più ampie e più persistenti sulle regioni meridionali e durante il pomeriggio sul settore nord occidentale e la fascia tirrenica. Per quanto riguarda la fascia alpina specie il settore centro-orientale e gli appennini centro-settentrionali possibilità di annuvolamenti di tipo cumuliforme associati a fenomeni temporaleschi. VENTI: al nord deboli da no-d-est al centro deboli da nord-ovest, al sud deboli da ovest. DOMANI: ancora condizioni generalizzate di tempo variabile con frequente alternarsi di formazioni nuvolose irregolari e schiarite più o meno ampie. Durante le ore pomeridiane sono possibili addensamenti nuvolosi associati ad episodi temporaleschi in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Boiano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Liebona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio

Programmi: 8:30 Governo: per il «professionista» gli esami non finiscono mai. L'opinione di Gianfranco Pasquino. 9:10 Dopo voto in Israele adesso la pace è più vicina. Un'analisi di Mauro Monti e un commento di R. Gatzou portavoce amb. israeliana. 9:30 Milano: radiografia di una città indagata. Intervista all'on. Aldo Tortorella. 9:45 Il Palazzo visto dal dentro. Intervista al Presidente della Camera on. Giorgio Napolitano. 10:10 Il fisco in Italia sarà mai giusto? Filo diretto - in studio Giorgio Benvenuto Segretario generale ministero delle Finanze. 11:10 Verso la manifestazione di Palermo. Le voci del sindacato e delle associazioni e una intervista a Cosaro Damiano. 12:30 Consumando. Manuale di autodifesa del cittadino. «Nonni e cognomi» in studio Francesco Baccini. Filo diretto. 13:10 Saranno radio! La vostra musica in vetrina ad Italia Radio. 15:30 Tv «Crimine» e «Mistrali». Con Roberta Petroluzzi. 16:10 Sono credibili i giornalisti? Filo diretto e le opinioni di Enrico Fierro (l'Unità) Enrico Mentana (Dir. Tg5) e Miriam De Cesco (Dir. Europa). 17:10 Musica «La mia banda suona il rock». Arezzo Wave in studio Mauro Valentini (seconda parte). 17:30 Io la mafia la racconto così. Intervista a Giovanni Minoli. «Forza misteria», è finita! In studio Fabio Fazio. 19:30 Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo.

RUnità

Tariffe di abbonamento: Italia Annuo L. 325.000 Semestrale L. 165.000. Estero Annuo L. 592.000 Semestrale L. 298.000. 7 numeri L. 508.000 L. 255.000. Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini 19 00185 Roma. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39x40) Commerciale feriale L. 400.000 Commerciale festivo L. 515.000. Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000 Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000. Manchette di testata L. 1.800.000. Redazionali L. 700.000. Finanziarie Legali-Concess-Aste Appalti Feriale L. 590.000 - Festivo L. 670.000. A parola Necrologie L. 4.500. Partecip. Lutto L. 7.500. Economici L. 2.200. Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 24 Torino tel. 011/57531. SPI via Manzoni 37, Milano tel. 02/63131. Stampa in far simile Teletest Roma Roma - via della Magliana 285 Nigi Milano - via Cino da Pistoia 10 Ses spa Messina - via Taormina 15/c. Telefono 06/6791412 6796539.

MicroMega ASSOCIAZIONE PARENTI DELLE VITTIME DELLA STRAGE DI USTICA. Convegno pubblico Bologna, 26 giugno, Aula del Consiglio Regionale, viale Silvani, 6, dalle ore 9,30. IL DOLORE CIVILE. La società dei cittadini si organizza in difesa dei diritti calpestati. Il convegno sarà concluso alle ore 15,30 da una tavola rotonda con: Nando dalla Chiesa, Paolo Flores d'Arcais, Libero Gualtieri, Giorgio Ruffolo, Federico Stame, Valter Veltroni.

MicroMega La Rete. Convegno pubblico Palermo, 25 giugno, ore 21, P.zza Casa Professa, Biblioteca Comunale. MA È SOLO MAFIA? Democrazia, legalità, questione morale. Ne discutono: Giuseppe Ayala, Paolo Borsellino, Nando dalla Chiesa, Paolo Flores d'Arcais, Alfredo Galasso, Pina Grassi, Tano Grasso, Saverio Loiato, Leoluca Orlando. In occasione dell'uscita del n. 3192 di MicroMega dedicato alla memoria di Giovanni Falcone.

Associazione Crs Seminario PER LE RIFORME ELETTORALI E ISTITUZIONALI OGGI. Roma, 26 giugno 1992 - Ore 10-14. Sala ex Hotel Bologna - Via Santa Chiara, 4. Apreno la discussione: Cotturri - Lanchester - Luciani - Manzella - Salvi. Partecipano: Agosta, Andò, Ayala, Barrera, Cantaro, Chiarante, D'Alena, D'Onofrio, Elsa, Fabbri, Ferrara, Ghizzzi, Ingrao, Magni, Massari, Milano, Napolitano, Orsini, Onorato, Raneri, Rodotà, Rutelli, Salvato, Senese, Tronzi, Violante.

VACANZE LIETE. RIMINI - HOTEL RIVER \*\*\* - Tel. 0541/51198 - Fax 0541/21094. Aperto tutto l'anno. Sul mare - completamente rimodernato - parcheggio - ogni confort - cucina curata dal proprietario - menu a scelta - colazione a buffet. Pensione completa. Luglio 410.000. Agosto 66.000/48.000, Settembre 45.000. Animazioni giornaliere - Tours mediovali (44). RIMINI VISERBELLA - HOTEL FLORA - Sulla spiaggia - posizione stupenda - ogni confort - ottima cucina - specialità pesce - buffet colazione-verdure. Ultimissime. Luglio - Tel. 0541/721057 (43). CESENATICO - HOTEL KING Viale De Amicis, 88 - Tel. 0547/92387. Camere con bagno ascensore - parcheggio - menu a scelta - colazione buffet in veranda da giardino - Giugno settembre sino 20 L. 39.500 - Luglio 46.500/52.500 Agosto 60.000/48.500 (37). GABICCE MARE - HOTEL CAPRI - Tel. 0541/954635 - centrale - familiare - ogni confort - parcheggio - cucina tipica romagnola - scelta menu - colazione buffet - Giugno 39.000 - Luglio 48.000 (38). RIMINI - MIRAMARE - ALBERGO DUE GEMELLE - Via de Pineto - Tel. 0541/375821 - 30 mt. mare - tranquilla - familiare - Parcheggio - camere servizi, balcone ascensore - Luglio settembre 32.000/35.000 - Luglio e 23-31 agosto 38.000/40.000 - sconto bambini (39). ECCEZIONALE OFFERTA LUGLIO Pensione completa 39.000 - Bambini 50% RIMINI - VISERBELLA - HOTEL JET - sul mare - confortabilissimo - Menu a scelta - Nuova gestione - Tel. 0541/738231 (35).